Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

ANDRA' IN VIGORE IL PROSSIMO ANNO

L'indiscriminata applicazione dell'esosa tassa sulla N.U.

Abolito dalla Giunta il principio della progressività, si colpisce senza tener conto dei redditi — Gli esempi di Torino e Bologna

Nell'ultima seduta prima delle ferie, il Consiglio comunale ha approvato la nuova tassa per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani interni: in altre parole, le nuove tariffe della nettezza urbana, che entreranno in vigore con il prossimo anno. Il gruppo comunista in Campidoglio ha votato contro le nuove tariffe, come conseguentemente voto contro una settimana prima al regolamento per l'applicazione della tassa, che sanciva l'iniquo sistema che sta alla base della nuova tassazione: quello cioè di stabilire l'ammontare della quota da pagare a seconda della superfice dell'appartamento occupato da una data famiglia.

Le ragioni dell'opposizione comunista sono molteplici, ma sopratutto si riconducono al principio base che deve dominare un organismo elettivo quando si tratta di applicare una tassa per il pagamento di un servizio pubblico: quello cioè di *discriminare i cittadini a seconda del loro reddito*. Stabilire cioè delle tariffe che tengano conto della capacità contributiva dei singoli, unico elemento che possa impedire l'iniquità in una tassazione. Da tenere presente che in altre città, come Torino o Bologna, le *amministrazioni comunali* stanno appunto cercando di applicare la tassa progressivamente.

A Roma no: nella nostra città la Giunta comunale e la sua maggioranza hanno seguito il metodo più comodo e più ingiusto. Tanti metri quadrati, tanti soldi da pagare. Il servizio della nettezza urbana costa 2 miliardi e 100 milioni all'anno e le entrate finora coprono a malapena la metà del costo. Perciò bisogna aumentare la tassa. Le nuove tariffe, pur non coprendo l'intero costo, gustezza del criterio della progressività, butters: affinchè sia accettata dagli organi di tutela.

La Giunta dc non vuole evidentemente affrontare un dibattito con l'autorità tutoria. Basta il dubbio che gli organismi di tutela arriccino il naso di fronte ad una deliberazione che stabilisca la progressività della tassa perchè la Giunta, non seguendo l'esempio delle Giunte di Torino (dc) e di Bologna (comunista) accetti senz'altro la tassazione proporzionale alle superfici abitate.

In sostanza la tassa è risultata fissata in questo modo: le abitazioni private (considerati nel computo delle superfici sia i vani utili che i vani accessori) pagheranno 35 lire annue al metro quadrato, uffici pubblici e privati, oltre alle scuole private, 40 lire; cinematografi (solo sale di proiezione e gallerie) 55 lire, laboratori artigiani di radiotecnici, orafi, orologiai, tintorie, lavanderie, 30 lire annue; laboratori di abbigliamento, arredamento, poligrafici, meccanici, edilizia, legno, barbieri, parrucchieri e istituti di bellezza, 50 lire, autorimesse e box 50 lire; grandi comunità in genere (caserme, case di prevenzione e di cura, case di riposo, ospedali, collegi e simili) 40 lire, alberghi e pensioni (escluse le aperte degli ingressi, halls, sale di rappresentanza) 50 lire, teatri, sale di concerto e da ballo, ritrovi e simili (solo per le sale di spettacolo e gli eventuali palchi e gallerie) 30 lire; istituti pubblici di ricovero aventi scopo di assistenza e comunità religiose 10 lire, invece, tabaccherie, artistiche e scientifiche, sale di esposizione e mostre 10 lire; esercizi commerciali con consumo sul posto (ristoranti, trattorie, rosticcerie, pasticcerie, bar, osterie, ecc.) 150 lire, esercizi commerciali per la vendita dei prodotti ortofrutticoli e dei fiori 200 lire, banchi di vendita nei mercati coperti e scoperti 200 lire, grandi magazzini, empori, mobili arredamento, ecc. 100 lire, circoli vari 20 lire, sedi di organizzazioni politiche e sindacali 20 lire, stabilimenti balneari, impianti sportivi, platee per spettacoli all'aperto 20 lire, magazzini di deposito senza vendita al pubblico 30 lire, stabilimenti 500 lire a quintale di rifiuti prodotti.

Come risulta dalla semplice elencazione delle categorie sottoposte alla tassa, le abitazioni private non vengono classificate nemmeno a seconda del tipo di esse. Il regolamento per la nettezza urbana del comune di Torino, ad esempio, distingue le abitazioni private in quattro categorie: signorili, civili, economiche e popolari, stabilendo per ognuna una tariffa differente, che favorisce le categorie inferiori. La stessa assoluta mancanza di classificazione si riscontra negli esercizi commerciali. Un negozio di scarpe, ad esempio, del centro, con un volume di affari minimo, superiore a quello di un corrispondente negozio della Garbatella, paga la stessa cifra di quest'ultimo, se la superficie occupata è uguale. Non importa se i clienti saranno in rapporto di 10 a uno.

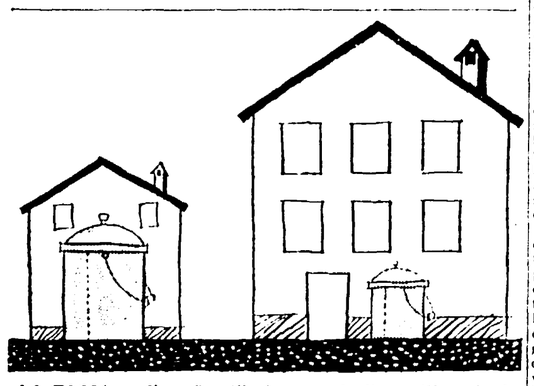
Infine, stabilire un tanto al metro come fa il regolamento della Giunta, significa sancire il metodo più iniquo nell'applicazione della tassa. Il comune di Bologna, con l'approvazione dei democristiani, ha distinto in due categorie i contribuenti: quelli a reddito fisso (operai, impiegati, ecc.), e gli altri, ed ha tassato in conseguenza. Questa il criterio più giusto da seguire.

E veniamo al costo del servizio. Un servizio di raccolta di rifiuti costa una somma non indifferente. Nella nostra città i netturbini raccolgono i rifiuti sulle porte degli appartamenti. In altre, invece, ognuno deve portare il secchio e versarne il contenuto in un apposito recipiente. In questo caso il servizio viene a costare qualcosa di meno. In altre città ancora, ogni casamento dispone di un luogo di raccolta dei rifiuti.

A Roma ciò non è possibile: bisognerebbe costringere le imprese edili con una precisa disposizione da inserire nel regolamento edilizio, a costruire simile cella di raccolta. Ma ormai un tale provvedimento avrebbe tutta l'aria della chiusura della stalla quando i buoi sono fuggiti. Perciò, il metodo seguito nella nostra città indubbiamente ben accetto dagli utenti; viene a gravare sul bilancio del comune per 2 miliardi e 100 milioni, che nemmeno le nuove esose tariffe riescono a coprire.

Da molto tempo in alcune città fra le più importanti d'Italia, si utilizzano i rifiuti solidi per rigenerare il deficit dell'esercizio. Finora i progressi fatti in questo campo dal nostro servizio della N.U. sono alquanto modesti. L'assessore competente e la Giunta non hanno affrontato la interessantissima questione. Di conseguenza, ogni anno decine di milioni vengono buttati dalla finestra.

GIANFRANCO BIANCHI



LA TASSA — Il grafico illustra uno degli aspetti contraddittori delle tariffe per la N.U. Chi « produce » una minima quantità di rifiuti, viene a pagare una cifra che supera l'effettivo costo del servizio nel caso in cui la superficie da lui abitata raggiunge un certo numero di metri quadrati. Il caso contrario si verifica per chi, abitando in una casa più piccola, « produce » un volume maggiore di rifiuti. Le proposte comuniste tendenti a stabilire una tassa proporzionale al reddito degli utenti avrebbero abolito simili incongruenze

✦ SPUNTI ✦

Il « buco » di S. Bernardo

La Giunta comunale si è fatta ieri molta pubblicità con la progettata costruzione del cosiddetto sottoria di S. Bernardo. Si capisce di che cosa si tratta, anche perchè se ne è già parlato. Il transito dei veicoli a S. Bernardo, ovvero in uno dei punti maggormente delicati della città, dovrebbe risultare decongiunto da una corsia sotterranea. Gli incroci sarebbero evitati e il traffico risulterebbe quindi più spedito.

Considerata così la notizia alletta. Anzi, il cittadino comune che non è abituato a sofisticare pensa che finalmente si progetta qualcosa di buono. E immagina: cominciamo con S. Bernardo, poi si potrà andare avanti facendo la stessa operazione in altre parti della città e nel giro di qualche anno le cose potranno andare meglio.

Ma è proprio così? Attenzione. Intanto, dal progetto di S. Bernardo si sta parlando da cinque anni. E il comunicato diffuso ieri dalla Giunta comunale non lascia sperare molto circa la celerità di questa nuova opera. Il progetto del sottoria veicolare è compreso in uno stralcio di opere straordinarie che sono ancora da finanziare. Ma questo, tuttavia, per il discorso che vogliamo fare, può non avere molta importanza, anche se lo sviluppo della motorizzazione consiglierebbe l'esecuzione di questi lavori nel giro di pochi mesi, pena la loro inattuabilità assoluta.

Sta il fatto che un'opera di questo genere, considerata in una prospettiva meno angusta di quella che usano prendere a misura della loro politica gli amministratori capitolini, non serve a nulla e serve invece unicamente a sprecare denaro pubblico. Perchè? Per un motivo essenziale: perchè i problemi del traffico di Roma gli urbanisti avevano, ce lo hanno ripetuto fino alla noia, non si potranno mai risolvere bucando le strade per costruire sottoria veicolari di 100 metri.

Gli urbanisti fascisti vecchi e più spericolati sventrarono i rioni antichi, crearono alcuni assi stradali di ampia carreggiata al centro, inventarono piazze orribilmente spaziose (il mostro di piazza Augusto Imperatore insegni), ma non sono riusciti a risolvere un bel niente, come ognuno vede ogni giorno con gli occhi propri e mettendo a dura prova i propri nervi di utente romano della strada. S. può dire con un paradosso che solo il mancato sventramento di altre zone del centro antico ha permesso che si circolasse meno peggio di ieri, perchè per forza di cose gli interessi direzionali della città hanno dovuto cercare un respiro diverso da quello ancora più asfittico che i vecchi urbanisti volevano. E ne fortuna di chi vuol bene a Roma, la città può conservare ancora un suo volto, un suo ambiente. La correzione graduale e cosciente non è riuscita a sfiorarlo del tutto.

Il sottoria di S. Bernardo è una misura cieca, ed è nello stesso spirito degli sventratori del centinaio. A cosa servono 100 metri di sottoria quando non si potrà circolare quadrilatero a via Veneto, a piazza Fiume, a via Nazionale, a via XX Settembre, a piazza Barberini e a via del Tritone? Le automobili arriveranno prima nelle strade vicine, ma con quale risultato? Con il risultato di non poter transitare altrove. E allora perchè spendere un miliardo, tanto dovrebbe costare il nuovo buco sotterraneo? Ci sono mille modi per impiegare più utilmente un miliardo a Roma, anche per opere che possono riguardare il miglioramento del traffico. Vi sono ancora decine di incroci pericolosi (non solo al centro) che mancano di semaforo. I vigili urbani sono pochi, e lo si sa; e conoscendo invece da molti anni. Esistono centinaia di strade sulle quali non è materialmente possibile transitare. S. bad: a queste cose, intanto. Se poi si vuole uscire dalla routine riconclusiva, si possono trovare altri modi per non buttare troppo il denaro, anche se sono criteri di spesa meno clamorosi. Il metro, per esempio, che sembra ormai dimenticato. E il piano regolatore, ammesso che sia possibile ancora avere lo. Si pensi a proposito, a un finanziamento tempestivo delle opere del futuro piano regolatore, evitando gli sprechi, e i finanziamenti pubblicitari. Allora si lavorerà sul serio anche per il traffico dello attuale centro di Roma.

RENATO VENDITTI

Il passo degli avvocati per Carla Capponi

*Come pubblichiamo in primo piano, un gruppo di avvocati romani si è recato dal Procuratore della Repubblica dott. Mo per chiedere la scarcerazione della compagna Carla Capponi. Nella foto, da destra, gli avvocati Giovannini, Battaglia, Cremaschi, Fano, Berlinguer e Gallo. Frattanto continuano a giungere telegrammi di solidarietà e di protesta contro i metodi anticostituzionali della polizia. A nome dei comunisti e cittadini terracinesi riuniti in assemblea, ha telegrafato la compagna sen. Laura Galletti Balboni; i comunisti di Scandicci, le donne dell'UDI di Tuscania, i comunisti di Scansano, le donne dell'UDI di Tuscania hanno inviato telegrammi al ministro Tambroni protestando contro l'arresto. Inoltre hanno telegrafato le compagne della cellula dell'Unità e l'Unità di Civitavecchia, i comunisti di Scandicci, le donne dell'UDI di Tuscania hanno inviato telegrammi al ministro Tambroni protestando contro l'arresto. Inoltre hanno telegrafato le compagne della cellula dell'Unità e l'Unità di Civitavecchia, i comunisti di Scansano